

## POLITICA

### Humanitas, la Regione riapre le porte

*Settanta posti letto in più alla clinica milanese al centro di un caso che nel 2013 fece traballare la giunta Crocetta La decisione giunge assieme alla sentenza del Tar che dà torto all'amministrazione: 10 milioni annui la spesa*

ANTONIO FRASCHILLA

Senza alcuna programmazione a monte alla fine la Regione ha appena dato 70 posti letto in più a una clinica convenzionata. Preparandosi così a investire 100 milioni di euro in dieci anni nell'oncologia ma non in un ospedale pubblico, bensì all'Humanitas. Una delle vicende più controverse del governo Crocetta, che nel 2013 portò quasi alle dimissioni dell'ex assessore Lucia Borsellino che puntò il dito sui burocrati che le avevano sottoposto la firma di un accordo con l'Humanitas che comunque secondo lei e il governatore Crocetta non era operativo, si conclude adesso con un decreto firmato dall'assessore alla Sanità Baldo Gucciardi: un decreto che autorizza l'incremento dei posti letto alla clinica milanese che da anni lavora a Catania e sta aprendo un nuovo centro a Misterbianco. Gucciardi si è trovato sulla scrivania un giudizio di ottemperanza del Tribunale amministrativo, depositato qualche giorno fa, che di fatto lo intima a dare ragione ai privati che minacciano ancora di chiedere un risarcimento danni per i ritardi nel varo del decreto.

Lo scontro inizia nel novembre 2013, quando viene rivelata l'esistenza di una delibera di giunta che "apprezza" una bozza di accordo con l'Humanitas, di proprietà della famiglia degli imprenditori milanesi Rocca. La bozza prevede una nuova struttura oncologica a Misterbianco, un incremento del budget fino a 10 milioni di euro in più rispetto a quello attuale (circa 20 milioni) e l'aumento dei posti letto accreditati dagli attuali 88, attivi a Catania, a 170. In cambio il gruppo dei Rocca assicura un investimento di 105 milioni. Resa nota la notizia, l'allora ministro Gianpiero D'Alia minaccia subito la crisi di governo. Il motivo? Dietro questa accelerazione da parte della giunta vede un presunto favore al deputato regionale Luca Sammartino, che aveva la madre e lo zio tra i dirigenti della struttura e che, eletto nelle file dell'Udc, era appena passato armi e bagagli ad Articolo 4. Sammartino minaccia querele, D'Alia va giù duro: «Le notizie sulla realizzazione di una maxi-clinica della Humanitas costituiscono un fatto gravissimo — tuona nel 2013 D'Alia — il governo regionale ha sempre dichiarato massimo impegno nella lotta ai conflitti d'interesse». Anche dal Pd arrivano bordate: «Sull'autorizzazione all'Humanitas occorre fare chiarezza, la legge 5 vieta nuovi accreditamenti nel settore sanitario», dice Antonello Cracolici.

Crocetta e la Borsellino si affrettano in quei giorni ad assicurare che «la delibera non è operativa» e con un secondo atto di giunta ritirano l'apprezzamento. Nel frattempo l'Humanitas fa ricorso al Tar e vince in primo grado. Né l'assessore Borsellino, che sosteneva di non essere stata messa a conoscenza di tutta la vicenda da parte dei suoi dirigenti, né Crocetta che aveva ritirato la delibera, approvano atti per appellare la decisione di primo grado. Su questa vicenda cala il silenzio, fino allo scorso luglio quando viene depositata una decisione del Tar che accoglie la richiesta sul "giudizio di ottemperanza" presentato dalla clinica privata. Rendendo noto che l'assessore Gucciardi poco prima ha firmato un

decreto che riconosceva 70 posti letto (50 per acuti e 20 per lungodegenza) alla clinica milanese. Il cerchio si chiude: la Regione investe 10 milioni all'anno per dieci anni nella clinica Humanitas. Ma le polemiche non si placano: «Questa controversa vicenda evidenzia, e gli accertamenti in corso della procura di Palermo potranno dimostrarlo, che la legalità declamata dal governo regionale è ben distante dal rispetto delle regole», dice l'ex assessore all'Economia Gaetano Armao, che ha presentato diversi esposti in procura. La Borsellino ha querelato Armao per alcune sue affermazioni, ma il giudice ha archiviato la querela. Lo scontro continua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## POLITICA

# L'eredità pesante di Villa Santa Teresa: pagati 6 milioni di affitto

Il caso.

Secondo un accordo del 2011, l'assessorato versa 95 mila euro di affitto al mese all'amministratore giudiziario e concede i locali gratuitamente al Rizzoli di Bologna

Il Rizzoli di Bologna è sbarcato in Sicilia all'epoca del governo Lombardo per risollevare le sorti dell'Ortopedia siciliana, alle prese con novemila viaggi della speranza ogni anno. Pur di attrarre nell'Isola il colosso emiliano, la Regione si è offerta di pagare anche l'affitto al posto suo: 121 mila euro al mese dal 2012, "scontati" a 95 mila dal 2013. A tanto ammonta la retta che l'assessorato alla Salute corrisponde all'amministrazione giudiziaria di Villa Santa Teresa a Bagheria, bene confiscato all'imprenditore mafioso Michele Aiello, per poi cedere i locali gratuitamente all'istituto di eccellenza bolognese.

In cinque anni la Regione ha speso quasi 6 milioni di euro solo d'affitto, che vanno ad aggiungersi ai 90 milioni già sborsati al colosso emiliano per le attività sanitarie svolte all'interno della clinica. Adesso l'assessorato annuncia la volontà di rivedere anche questa convenzione, dopo aver messo mano a quella da otto milioni di euro con il Bambino Gesù di Taormina.

«Questo accordo non mi convince – dice l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi – perché la mobilità passiva non è stata abbattuta come previsto e le liste d'attesa rimangono troppo lunghe. Entro fine anno rivedremo la convenzione e chiederemo all'Ircss Rizzoli di potenziare le attività prevedendo interventi chirurgici più complessi. Il Rizzoli deve essere messo nelle condizioni di fare eccellenza, non semplici interventi di routine». Sull'ammontare del nuovo accordo non si sbilancia: «Sarà deciso sulla base di regole certe».

Anche sul "caro affitti" l'assessore annuncia novità: «La Regione – spiega – ha già un'interlocuzione con l'Agenzia nazionale dei beni confiscati e ha manifestato interesse a rilevare la clinica Villa Santa Teresa, sia perché è una struttura con grandi potenzialità sanitarie sia per il suo valore simbolico: è frutto delle ruberie a danno dei siciliani e ai siciliani va restituito».

Nell'ottobre del 2011 il governatore Lombardo e il suo collega emiliano, Vasco Errani, firmano la convenzione per fare sbarcare nell'Isola il Rizzoli di Bologna. L'obiettivo dichiarato è fermare le fughe verso i centri di eccellenza del Nord, a partire proprio dal Rizzoli che ospita oltre mille dei novemila pazienti diretti nel 2010 oltre Stretto per problemi ortopedici. Costo dell'operazione, 20 milioni il primo anno e 21 milioni nei successivi otto anni, per gestire 74 posti letto in convenzione con il servizio sanitario regionale, usufruendo in comodato d'uso gratuito dei locali di Villa Santa Teresa. Ma in realtà, ai siciliani, l'operazione è costata molto di più: secondo il contratto di locazione stipulato il 4 ottobre 2011 con la società che gestisce la struttura, la Regione si è impegnata a pagare 121 mila euro d'affitto al mese. Solo a marzo del 2013 l'amministratore giudiziario ha ridotto l'importo a 95 mila euro mensili, con uno sconto del 5 per cento e l'esenzione dal pagamento dell'Iva.

Oggi, a quasi cinque anni dall'arrivo del Rizzoli, i ricoveri sono stati in tutto 11 mila 146 e 57.600 le visite ambulatoriali convenzionate. E la mobilità in ortopedia? Nel solo 2013 (ultimo dato disponibile) le trasferte fuori regione sono state oltre 7 mila. A due anni dall'arrivo dei medici del Rizzoli, l'ortopedia rimaneva ancora la seconda causa di viaggi della speranza: in tre anni ben 24.118 ricoveri oltre lo Stretto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gucciardi: quell'intesa non mi convince, la mobilità è sempre alta e le liste d'attesa sono lunghe

# Giornale di Sicilia

## pagina 19

### 📍 Villa Sofia

## Donna muore in ospedale, le rubano le fedì

●●● Ad una donna morta ieri nel reparto di Medicina dell'ospedale Villa Sofia qualcuno avrebbe rubato le quattro fedì che portava alle dita. I familiari se ne sono accorti quando la donna è stata trasportata nella camera mortuaria. Gli anelli ricordavano le nozze, quelle d'argento sia sue che di suo marito. I familiari hanno chiamato i poliziotti per sporgere denuncia contro il furto del piccolo tesoro d'affetto e di ricordi della donna.